www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

N. 7 - Ottobre 2023
Esce otto volte l'anno

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

L'Eco dell'Amore

© Ismael Martínez Sánchez/ACN

Perù: un sacerdote nelle Ande – immagine del Buon Pastore.

Cari amici,

«La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi *il nucleo del mistero della Chiesa*. Con gioia essa sperimenta in molteplici forme il continuo avverarsi della promessa: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20); ma nella sacra Eucaristia, per la conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore, essa gioisce di questa presenza con un'intensità unica. Il Divin Sacramento ha continuato a scandire le sue giornate, riempiendole di fiduciosa speranza».

Papa San Giovanni Paolo II inizia così la sua lettera enciclica «Ecclesia de Eucharistia» (La Chiesa vive dell'Eucaristia); la lettera, che vi raccomando caldamente di leggere, può essere vista alla stregua di un testamento spirituale a conclusione del suo pontificato. Queste sue riflessioni siano un dono per voi. Dobbiamo guardare a questo mistero centrale della nostra fede sempre con nuovi occhi, cercare di comprenderlo con maggiore amore, celebrarlo con la massima devozione e renderlo fecondo.

Nella Santa Messa, Cristo Risorto è del tutto «pro-esistenza»; sta alla destra di Dio; agisce per la nostra salvezza, cioè per noi.

«Per molti sacerdoti, le offerte per celebrare Sante Messe secondo le vostre intenzioni, rappresentano letteralmente una mano tesa nel bisogno».

Al riguardo, la Lettera ai Romani dice: «Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi!» (Rom 8,32 ss.).

Questa chiara consapevolezza della fede della Chiesa ci spinge a chiedervi offerte per le intenzioni di Sante Messe come via privilegiata per aiutare i sacerdoti in difficoltà. L'anno scorso siamo stati in grado di aiutare circa 40'000 sacerdoti grazie alle vostre offerte per singole Sante Messe, tridui, novene e cicli di Messe gregoriane.

Per molti sacerdoti, le vostre offerte per celebrare le Sante Messe secondo le vostre intenzioni, rappresentano letteralmente una mano tesa nel bisogno.

Le offerte per le intenzioni di Sante Messe in suffragio dei vostri defunti o per richieste di intercessione speciali che riceviamo da voi, hanno un triplice effetto. Per prima cosa, attraverso la celebrazione della Santa Eucaristia, si compie nella forma più alta l'opera di redenzione di Gesù e allo stesso tempo si rendono lodi e ringraziamenti a Dio. Inoltre, aiutate le anime del purgatorio e intercedete nel modo più potente possibile a favore dell'intenzione in questione. Infine, sostenete materialmente con le vostre offerte i sacerdoti più indigenti.

Nell'invitarvi ad affidarci le vostre intenzioni per le Sante Messe, vi saluto e vi benedico

P. Anton Lässer CP
Assistente ecclesiastico

Missioni difficili

Bolivia: Santa Messa in alta montagna.

BOLIVIA Nelle Sacre Scritture, la montagna appare spesso come luogo privilegiato di incontro con Dio: Mosè sul Monte Sinai, il profeta Elia sul Monte Carmelo e Gesù sul Monte Tabor sono gli esempi più noti. Per i sacerdoti, tuttavia, lavorare in alta montagna comporta numerose sfide – e non solo in alta quota...

Le parrocchie della Prelatura di Corocoro, in Bolivia, arrivano a toccare i 5'000 metri di altezza sulle Ande. La regione è grande quasi quanto tutto il Belgio, ma vi operano appena 19 sacerdoti. Ogni parrocchia comprende fino a 120 villaggi. La maggior parte di essi viene visitata da un sacerdote solo una o due volte l'anno. Le distanze sono immense, le strade pericolose, il clima rigido. Per i sacerdoti, questa vita comporta una grande solitudine, perché i loro confratelli vivono lontano. Il vescovo Pascual Limachi Ortiz si reca il più sovente possibile a trovarli, per dare loro conforto. Egli stesso appartiene all'etnia indigena degli Aymara, come la maggior parte degli abitanti della prelatura; quindi, conosce bene la vita nelle Ande. Ha in programma diversi progetti per sostenere la Chiesa nella regione e per promuovere le vocazioni, perché là dove la Chiesa non è presente, si diffondono le sette.

Per aiutare i sacerdoti nel loro difficile ministero, il vescovo ci ha chiesto l'invio di offerte per le intenzioni di Sante Messe. I fedeli sono molto poveri e non sono in grado di sostenere i loro sacerdoti. Siamo stati felici di poter rispondere positivamente a questa richiesta: contiamo sul vostro aiuto!

Fedeli a Patacamaya ricevono la Santa Comunione.

PAPUA NUOVA GUINEA La sensazione di essere tagliati fuori dal mondo è qualcosa che conoscono anche i sacerdoti della diocesi di Alotau-Sideia, in Papua Nuova Guinea, perché le parrocchie si trovano spesso su piccole isole e possono essere raggiunte solo in barca.

Un sacerdote, che fino a poco tempo fa si prendeva cura di una di queste parrocchie, un anno fa ha subito l'amputazione di un piede. Questo fatto ha cambiato di colpo la sua vita. Eppure, non si è lasciato abbattere.

Anche negli angoli più remoti del mondo, Cristo è presente nell'Eucaristia.

Adesso è stato nominato parroco sull'isola principale, dove le condizioni di vita sono leggermente migliori. Anche se la sua vita non è facile, confessa: «Sono felice di poter continuare a servire la Chiesa nonostante la mia disabilità». Per lui, le offerte per le intenzioni di Sante Messe – con cui avete sostenuto fedelmente e frequentemente sia lui sia i suoi confratelli negli anni passati – sono un aiuto prezioso. Dice: «Ringrazio Dio per il vostro amore e la vostra sollecitudine verso noi sacerdoti in situazioni difficili. Senza il vostro sostegno finanziario non sarei in grado di fare molte cose».

I fedeli ascoltano con attenzione la Buona Novella.

Volete anche quest'anno infondere coraggio ai 19 sacerdoti della diocesi di Alotau-Sideia, così come ai loro confratelli in altre diocesi della Papua Nuova Guinea e mostrare loro che non sono soli?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Piccole vittorie

In Albania, la fede è stata oggetto di crudeli persecuzioni durante l'epoca comunista. La maggior parte dei sacerdoti e dei religiosi nel sud del Paese proviene ancora dall'estero, quasi 35 anni dopo la caduta del comunismo – tra questi vi sono anche 52 religiose.

© Magdalena Wolnik/ACN

Momenti di grande gioia: suor Silvia e don Riccardo in visita presso un villaggio.

La maggior parte delle congregazioni è attiva in Albania da oltre 30 anni. Alcune suore hanno dedicato gran parte della loro vita alla costruzione della Chiesa in questa regione povera. Servono con amore tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Con il loro amore e la loro testimonianza di vita, stanno cambiando passo dopo passo la vita delle persone. Sempre più famiglie trovano la fede grazie a loro.

© Magdalena Wolnik/ACN

Questa donna vorrebbe conoscere la Bibbia. La suora le dà una mano.

Suor Loise, originaria del Kenya, segue anche le famiglie rom, disprezzate e discriminate dal resto della popolazione. Quando lei e le sue consorelle hanno accolto i bambini rom nella scuola, gli altri genitori si sono risentiti e hanno tolto i loro figli dalla scuola. Di conseguenza, le suore hanno insegnato solo ai bambini rom. Quando dopo due anni si sono visti i risultati positivi ottenuti, gli altri genitori hanno deciso di riportare i loro figli nella scuola delle suore. Sono queste le piccole vittorie ottenute dalle religiose.

Dato che le 52 suore nel Sud dell'Albania svolgono la loro opera missionaria senza ricevere alcun compenso, abbiamo loro promesso di contribuire al loro sostentamento per un anno con una somma complessiva di CHF 25'100, affinché possano continuare a cambiare la vita di molte persone.

Delle chiesette nella giungla

Far arrivare il Vangelo di Cristo fino alle isole più remote era il desiderio ardente della santa carmelitana e dottore della Chiesa, Teresa di Lisieux. L'arcipelago delle Andamane e delle Nicobare, che appartiene all'India ma è geograficamente più vicino al Myanmar, le sarebbe certamente piaciuto.

Un lungo sentiero attraverso la giungla: il Vescovo arriva per una visita.

Nella foresta vergine vivono diverse tribù indigene. Alcune rifiutano qualsiasi contatto con il mondo esterno. Anche persone provenienti da diverse parti dell'India si sono stabilite sulle isole. La vita è costosa e difficile, perché tutto quello che serve deve essere importato dalla lontana terraferma indiana. Questo ostacola anche i lavori di costruzione.

Per questo abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto per portare a termine la costruzione di tre solide chiesette di villaggio. Una delle chiesette si trova nel villaggio di Hanspuri, nelle Isole Nicobare settentrionali. Per raggiungerlo, si deve attraversare la giungla per quattro ore lungo un sentiero collinare. Oppure si può raggiungere il villaggio con un tragitto di tre ore e mezza in motoscafo e un'ora di cammino.

I fedeli attendono con gioia la nuova chiesetta.

La comunità di fedeli ha avviato la costruzione di una chiesetta solida, perché finora c'era solo una piccola cappella provvisoria.

Vorremmo contribuire a completare questa e altre due chiesette rurali. In totale hanno bisogno di CHF 23'600. Chi vuole aiutare a realizzare queste Case del Signore?

Rapito dagli jihadisti, salvato da Dio

I sacerdoti festeggiano il loro nuovo Arcivescovo in occasione della sua ordinazione episcopale.

«Beati i perseguitati... » (Mt 5,10). L'arcivescovo Mourad è rimasto saldo nella fede.

«Axios!» «È degno!». – Per tre volte il patriarca Ignazio Giuseppe III ripete questa esclamazione ad alta voce, mentre i sacerdoti sollevano il nuovo arcivescovo siro-cattolico di Homs sul suo trono episcopale. Chi potrebbe essere un pastore più degno di un uomo che ha seguito Cristo sulla via della croce? Nel marzo di quest'anno, padre Jacques Mourad, che per cinque mesi è stato prigioniero degli jihadisti, è stato consacrato vescovo.

La notte del 21 maggio 2015, un gruppo di uomini armati mascherati entra nel monastero di Mar Elian ad Al-Qaryatayn, in Siria, rapendo padre Jacques. Nel periodo in cui il religioso rimane con loro, i rapitori lo minacciano ripetutamente di decapitarlo se non rinuncia a Cristo convertendosi all'Islam. Ma lui è rimasto saldo nella fede.

Il convento devastato ad Al-Qaryatayn. È qui che Jacques Mourad è stato rapito.

Gli jihadisti non solo lo maltrattano e lo umiliano, ma inscenano persino una sua finta esecuzione per dissuaderlo dalla sua fede. «Ho vissuto ogni giorno come se fosse l'ultimo», ricorda Mourad. «Nei momenti difficili, sentivo dentro di me la Parola di Dio: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12,9). Ero felice di poter applicare concretamente le parole del Vangelo: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano" (Lc 6,27 s.)». La sua «arma spirituale», come dice lui stesso, era la preghiera del Rosario. In silenzio e sorridendo, riusciva a sopportare tutto ciò che subiva.

Scopre che la città di Al-Qaryatayn era stata nel frattempo conquistata dalle milizie terroristiche dell'ISIS e che il monastero e il cimitero, compresa la tomba di san Giuliano di Emesa, un martire del III secolo, erano stati rasi al suolo e che 250 fedeli erano stati presi in ostaggio; lo scopre solo ad agosto, quando i suoi rapitori lo mettono insieme agli altri ostaggi. Almeno ora potevano celebrare in segreto le funzioni religiose nei locali sotterranei. Il 10 ottobre 2015, padre Jacques raggiunge la libertà. «Ancora una volta, la mano misericordiosa di Dio e la Vergine Maria mi hanno protetto e guidato», dice con gratitudine.

Noi di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» abbiamo sempre inteso come nostro «compito d'onore» aiutare specialmente coloro che sono particolarmente vicini alle sofferenze di Gesù Crocifisso.

Per questo vorremmo sostenere l'arcivescovo Mourad e gli altri quattordici sacerdoti siro-cattolici della sua arcidiocesi facendogli giungere offerte per le intenzioni di Sante Messe. Perché, non solo hanno conosciuto la sofferenza loro stessi, ma aiutano a portare la croce di tutti coloro che a Homs stanno vivendo nella sofferenza e nell'oppressione. Volete aiutarli?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

«L'Eucaristia è la mia unica forza»

Da dieci anni, il padre spiritano Kenneth Iwunna, originario della Nigeria, è missionario presso la tribù nomade dei Borana, nel sud dell'Etiopia. Secondo le loro credenze ancestrali, il più grande sacrificio alla loro divinità che adoravano era il sacrificio dei primogeniti. Oggi sempre più famiglie credono in Cristo, che è l'unica vera vittima offerta per la salvezza del mondo.

«Questa missione mi ha mostrato il valore e la vera essenza del mio sacerdozio. Per me, in quanto sacerdote, questa è la migliore esperienza che potessi fare. Se mi chiedete se sono felice, la mia risposta è un grande Sì», dice don Kenneth, raggiante. Eppure, la sua vita da missionario non è facile: «In questo luogo così isolato, l'unica mia forza viene da Dio, presente nella santa Eucaristia. Altrimenti non sarei mai venuto qui», confessa. «A volte, quando tutto sembra insormontabile e difficile e mi trovo qui, senza fratelli o sorelle, senza madre o padre con cui poter parlare, allora corro verso Cristo nel Santissimo Sacramento e, quando celebro la Messa, mi sento bene. La santa Eucaristia è per me ciò che il sangue è per il corpo. Senza la santa Eucaristia, non c'è sacerdote cattolico. Lo stesso vale per il corpo: senza sangue, è senza vita».

Quando gli viene chiesto come mai un uomo come lui, vitale e pieno di energia, abbia scelto volontariamente questa vita priva di vantaggi, spiega che l'unica ragione è l'Eucaristia. «I Borana riconoscono nell'Eucaristia la presenza di Dio in mezzo a loro. Quello che piace loro più di tutto del cristianesimo è l'amore di Dio per ogni singola persona. Sono anche colpiti dal sapere che la Santa Messa come la celebriamo qui, viene celebrata anche a Roma e altrove».

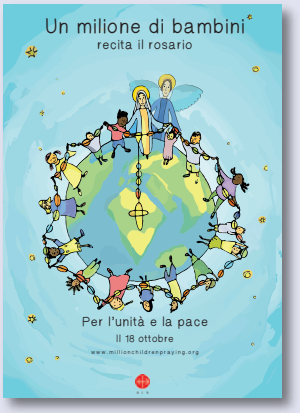
La giovane Chiesa di questa regione è vitale, ma estremamente povera. Per don Kenneth, le offerte per le intenzioni di Sante Messe sono l'unico modo per sopravvivere nella missione. Senza di esse, inoltre, non potrebbe aiutare chi vive nel bisogno – le vedove, gli orfani, gli anziani che non hanno mai avuto figli o che li hanno perduti prematuramente.

Vorremmo per questo far arrivare anche quest'anno le vostre offerte per le intenzioni di Sante Messe a don Kenneth e ai suoi undici confratelli che operano con grande spirito di abnegazione in zone particolarmente difficili dell'Etiopia. I padri spiritani celebreranno il Sacrificio Eucaristico secondo le vostre intenzioni, con grande amore e devozione perché Gesù Cristo è ovunque lo stesso – tra le popolazioni nomadi della savana africana come nella più solenne delle cattedrali.

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Un milione di bambini recitano il Rosario.

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio» (Mc 10,14).



Analogamente, vediamo che anche nelle apparizioni della Vergine Maria, riconosciute dalla Chiesa, sono spesso i bambini a ricevere «visite celesti» e messaggi dalla Madre di Dio. Anche san Padre Pio, che aveva ricevuto molteplici doni dalla grazia divina, ha detto: *«Quando un milione di bambini reciterà il Rosario, il mondo cambierà».* Per questo motivo stiamo organizzando questa campagna a livello mondiale e chiediamo il vostro aiuto affinché tanti bambini possano avvicinarsi a Gesù il 18 ottobre, accompagnati da Maria, recitando il rosario per la pace nel mondo. Aiutateci, promuovendo attivamente questa campagna. Motivate i bambini, convinceteli a partecipare. Organizzate eventi nelle vostre vicinanze per loro. Grazie per il vostro impegno per Gesù e Maria. *vostro P. Anton Lässer CP*

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Collaborazione feconda
Vi ringrazio per i vostri auguri [per la mia ordinazione a vescovo]. Confido nelle vostre preghiere, nel vostro sostegno e nella vostra collaborazione ora che inizia il mio ministero episcopale, ben sapendo che un nuovo inizio comporta sempre delle sfide. Ma confido nel Signore che mi ha chiamato ad accettare la veste sacra della leadership e nella collaborazione con persone come voi e la vostra Opera caritativa che sostiene l'evangelizzazione in Africa. Prego affinché Dio benedica voi, i vostri collaboratori, i vostri partner e i benefattori che condividono la vostra visione e missione.

Vescovo John Koroma, Sierra Leone

50 anni di matrimonio anche con «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»
All'inizio del nostro matrimonio, 50 anni orsono, abbiamo iniziato a sostenere «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» – in un certo senso siamo cresciuti e invecchiati insieme alla vostra Opera. Allora come anche oggi, siamo entusiasti del fatto che la vostra è un'Opera di evangelizzazione ma anche umanitaria. E del fatto che è un'Opera interamente della Chiesa. Come cattolici, sappiamo quanto sia importante proclamare la vera Chiesa di Cristo attraverso atti di misericordia e aiuti materiali. I cristiani che subiscono le persecuzioni hanno un diritto speciale alla nostra generosità.

Una coppia di coniugi dall'Inghilterra

Gratitudine
Vorrei ringraziarvi di cuore per l'opportunità di poter partecipare alla Santa Messa in occasione della Giornata dei Benefattori di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Vi sono molto grata per questo, come anche per tutte le attività svolte dalla vostra Opera. Vi auguro di realizzare con successo molti progetti e di trovare sempre molti cuori disposti a sostenerli.

Una benefattrice dalla Slovacchia

La mia Opera caritativa preferita
«Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è l'opera caritativa che preferisco. Con piacere, ogni mese, firmo un assegno per far arrivare agli indigenti le mani compassionevoli di Gesù Cristo.

Un benefattore dagli USA

Regina Lynch
Presidente esecutivo

Cari amici,

grazie al mio lavoro con «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», ho il privilegio di incontrare cattolici in alcune delle zone più remote del mondo dove, grazie a sacerdoti e suore dedicati, la nostra fede, una volta seminata, è nutrita e curata.

Ma sono stata anche in luoghi dove la fede è ancora viva solo grazie al coraggio e alla determinazione di laici del posto. Un esempio che mi viene in mente è il Kirghizistan, che è stato una Repubblica Sovietica fino alla proclamazione della sua indipendenza nel 1991. Negli anni '30 e '40, migliaia di cattolici – molti dei quali di origine tedesca, ucraina o polacca – furono deportati in Kirghizistan da Stalin e fu loro impedito di praticare la loro fede. Furono soprattutto le madri a mantenere viva la fede tra questi credenti oppressi. Qualche anno fa, insieme all'Amministratore Apostolico del luogo, p. Anthony Corcoran SJ, ebbi modo di incontrare alcune di loro in occasione di una nostra visita ai piccoli villaggi di quella regione. Insieme a figli e nipoti, avevano riempito le piccole case che ora fungono da cappelle.

Per me sono la dimostrazione che tutti noi abbiamo il dovere di vivere la nostra fede e di trasmetterla, anche nelle situazioni più difficili.

Regina Lynch

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN),
Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna

Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae

Circolare • esce otto volte l'anno •
quota associativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.